

# LAVORIAMO INSIEME

ANNO 60 N4  
DICEMBRE 2023



Ci è stato dato  
un figlio

# LAVORIAMO INSIEME

## Ci è stato dato un figlio

Tratti di strada	1
Ci è stato dato un figlio Principe della pace	3
Festa del Sì - 22 ottobre 2023	5
Incontro responsabili	9
Orizzonte comune	10
MSAC Assemblea	16
Incontro nazionale Ragazzi	18
Forum Bergamasco delle Associazioni Familiari	20
Rete bergamasca Pace e Disarmo	22
L'Azione Cattolica per don Seghezzi	24

**Responsabile**  
Luigi Carrara

**Redazione**  
Anacleto Grasselli, Alberto Monaci, Carmine Russo, Elena Cantù, Elena Valle, Enrico Canali, Francesco Carminati, Gloria Corti, Silvano Foresti.

**Amministrazione e Redazione**  
Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

**Uffici e Sede Amministrativa**  
Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG

**Orario apertura Centro diocesano**  
15,00 - 18,30 da lunedì a giovedì

**Contatti Uffici**  
segreteria@azionecattolicabg.it  
Telefono 035 239283  
Cellulare 327 734 6302

**Contatti dei Settori**  
presidente@azionecattolicabg.it  
settoreadulti@azionecattolicabg.it  
settoregiovani@azionecattolicabg.it  
acr@azionecattolicabg.it

**Sito web**  
www.azionecattolicabg.it

**Progetto grafico e impaginazione**  
GF Studio - Seriate

**Stampa**  
Algigraf - Brusaporto

**Sostieni la Rivista e il Centro diocesano con un'offerta libera con una delle seguenti modalità:**

- versamento su cc postale n.15034242 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo;
  - bonifico bancario IBAN IT 15 I 03069 11166 1000 000 12372 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo.
- Grazie!**



Quando questo numero di Lavoriamo insieme uscirà probabilmente si saranno già svolte le Assemblee parrocchiali per il rinnovo delle cariche associative e saremo sempre più dentro il Cammino assembleare, vicini all'Assemblea diocesana per il rinnovo del Consiglio.

Due importanti e delicati momenti di vita democratica della nostra Associazione che dicono da un lato un cammino svolto e dall'altro uno sguardo sul futuro.

Sguardo che può essere inteso come una scommessa che si rinnova ad ogni triennio (in questo caso gli anni sono pure quattro) nel credere che sia possibile investire nella capacità delle persone di dire la responsabilità e

la passione di pensare e guidare questa particolare esperienza di Chiesa che è l'AC.

Perciò il primo pensiero va nel ringraziare tutti coloro che hanno tenuta viva l'esperienza associativa in questi difficili anni in cui il lock-down ha bloccato e fermato per quasi due anni le consuetudini del nostro ritrovarci insieme: ci siamo dovuti inventare modi nuovi di incontrarci, sperimentando la difficoltà delle comunicazioni a distanza e del non essere vicini tra noi fisicamente. Non è stato semplice, ma abbiamo reagito continuando a dire la necessità del trovare negli altri e nei legami una ragione di speranza e di vita. Non è stato facile nemmeno riprendere a ritrovarci fisicamente, riprendendo i nostri tempi e i nostri spazi, nel voler di nuovo incontrarsi in un'esperienza e in un cammino insieme dal vivo.

Non smetteremo dunque mai di ringraziare tutti coloro che in modi diversi hanno portato avanti la vita associativa in questi anni!

Non nascondo però un altro pensiero che mi accompagna in questo periodo: stiamo sperimentando la difficoltà nel trovare persone disponibili a intraprendere un nuovo cammino nel futuro Consiglio Diocesano.

So che non è facile dare il proprio tempo per gli altri, essendo già impegnati molto tra famiglia - lavoro - magari altre forme di

volontariato, ma mi sento di dire...

Mettiamoci tutti in gioco! Non lasciamo soli i nuovi presidenti, i responsabili e i consiglieri che già ci sono a decidere i passi da prendere: aiutiamoci e cerchiamo di stare insieme! Lo abbiamo sperimentato con tutto il mondo in questo tempo di pandemia che fortunatamente abbiamo ormai alle spalle.

Il cammino fatto ci rilancia a vivere sempre più nella costruzione di quel NOI che è l'esperienza ecclesiale: un noi che papa Francesco continua a ripensare in un modo sinodale, con tutta l'umanità!

Ricordo che anni fa, come slogan, si affermava la necessità di uscire dalle sagrestie: oggi siamo chiamati ancor più a uscire come Chiesa, nel fare esperienza nella vita, dell'incontro e dell'annuncio del Risorto con le tante nuove realtà che si presentano.

Siamo chiamati a essere come Gesù per i discepoli di Emmaus: accompagnatori per strada, capaci di interrogare la vita, capaci nel rileggere la Parola e annunciarla agli altri con la freschezza e la serietà dell'AC. È ciò che abitualmente facciamo nei nostri incontri, nella vita associativa che continuamente siamo chiamati a generare: ne abbiamo bisogno se vogliamo essere ancora significativi. Non smettiamo mai di pensare e proporre nuovi modi di trovar-

ci insieme: diamo più spazio al ritrovarci anche fisicamente per vivere anche solo momenti di fraternità: non è scontato!

Nel mondo in cui viviamo il continuare a dare possibilità a tutti di incontro e di formazione è l'impegno che continuiamo a proporre e vivere con entusiasmo, in tutti i settori e nella gioia di poterci sempre incontrare con qualcuno che ci restituisca uno sguardo di luce sul mondo che viviamo.

La nostra formazione, ce lo ricorda il nuovo progetto formativo che ci è stato consegnato appena dopo il Covid, è impegno per tutti nel formarsi nella corresponsabilità e nella fraternità per vivere la nostra fede come esperienza comunitaria.

Una formazione che sicuramente facciamo e ci dà tanto a livello personale, ma che forse ci fa poco crescere come comunità nell'incontro con gli altri...

Il tempo del Natale che stiamo per vivere dice questo continuo incarnarsi del Signore nella nostra storia e nella nostra vita: ne siamo testimoni!

Continuiamo a dirlo e a proporlo a tutti, alle nostre comunità, alla nostra Diocesi, alle nostre città e paesi: vogliamo continuare a credere e a vivere un'esperienza che illumina la nostra vita e la vita di chi ci sta attorno.

Grazie perciò a tutti coloro che ancora rendono possibile l'esperienza associativa: ai quei volti di nuovi presidenti, responsabili e consiglieri che

permettono all'Associazione di rimanere attiva e viva nelle parrocchie, a chi si spende ancora con impegno e dedizione all'organizzazione e al rilancio della nostra Associazione e a chi l'ha resa possibile fino ad oggi!

Un nuovo cammino ci attende: facciamolo fino in fondo nel dare e condividere la nostra passione a tutti, con coraggio e gioia!

Accompagniamoci in questo nuovo tratto di cammino, sicuri che è il Signore il primo che si fa prossimo e vicino al nostro essere uomini. E' Lui che entra nella nostra storia per trasformarla anche grazie al nostro piccolo impegno di vivere responsabilmente e umanamente il tempo della Storia che ci è affidato.



# Ci è stato dato un figlio Principe della pace

di **Don Alberto Monaci**

“ | Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce.

(...) Gioiscono... (...) Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine.” (cfr Is 9,1-7)

Anche quest'anno, nella notte di Natale, risuoneranno nella liturgia le parole di Isaia.

Forse mai come in questo tempo avvertiamo la preziosità dello sguardo del profeta e la necessità di aggrapparci alla promessa che risuona nelle sue parole.

I nostri occhi si sono sempre più riempiti di immagini di guerra, odio, distruzione, sofferenza: “calzature di soldati e mantelli intrisi di sangue” ci sono divenuti tristemente famigliari. Abbiamo per questo bisogno che i nostri cuori non cadano nel sonno della rassegnazione, ma rimangano svegli alimentando la fiamma della speranza. Ascoltiamo e riascoltiamo la pagina di Isaia sapendo che essa si colloca dentro una tensione che attraversa tutta la vita cristiana. Essa, infatti, si è già compiuta una volta per tutte, perché proprio in quella terra così bagnata di sangue un bambino è nato per noi. È Lui la nostra pace, è Lui che ha fatto la pace, è lui che ha diviso il muro di separazione fra i due popoli! (Ef 2,14) Ma allo stesso tempo, proprio a partire da questo compimento, la pagina di Isaia attende ancora di avverarsi pienamente in noi e nella

nostra storia.

Nella lettera alla sua diocesi così ha scritto il Patriarca di Gerusalemme: Gesù «non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione davanti al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà,

un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito. È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore.

(...) Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio».

(Pierbattista Pizzaballa, Messaggio alla diocesi, 24 ottobre 2023).



ASSISTENTI

# Ci è stato dato un figlio

## Principe della pace



Gesù ha vinto, ma noi dobbiamo entrare in questo ordine nuovo, in questa vittoria. La vittoria della tenerezza. Mi torna spesso alla mente quella disarmante richiesta che risuona sulla bocca dei bambini: “fai pace?” “Facciamo la pace?” Sì: la pace si fa, si costruisce, si coltiva; essa come spesso ha ripetuto papa Francesco è opera di “artigiani”.

Mentre scrivo queste righe sto preparando il Battesimo di due piccoli ospiti di Casa Amoris Laetitia.

Le loro, come purtroppo quelle di moltissimi bambini nel mondo, sono storie ferite e segnate dalla fatica. Troppa, per bimbi così piccoli. Eppure, guardandoli sento risuonare la forza di quella parola: ci è stato dato un figlio. E penso che forse anche da qui inizi un mondo diverso: quando sentiamo che noi, e non al-

tri, siamo responsabili delle loro vite e del loro futuro, quando sappiamo accogliere, ciascuno nel pezzo di terra in cui siamo e per le possibilità di cui disponiamo, i figli che sono dati proprio a noi e non ad altri. A tutti e ciascuno “è dato un figlio”: il Figlio di Dio e i suoi fratelli e sorelle più piccoli.

Ci accorgiamo così che ogni gesto di cura, tenerezza, accoglienza nei confronti di ogni piccolo, qualunque volto e storia abbia, aiuta il mondo intero a non perdere la sua umanità e a non respingere, negandola, la presenza di Dio. Sperimentiamo che, quando proviamo a vivere così, come amava dire Etty Hillesum, salviamo un pezzo di Dio in noi. Scriveva durante l'orrore nazista nel suo diario: “tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi”

e pensando a gente che cercava di salvare oggetti e averi ricorda ciò che unicamente conta: “dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia.”

Forse sta proprio qui il senso anche di questi Battesimi, che potrebbero sembrare un gesto inutile o superfluo, ma che in realtà sono la carezza di Dio sulle loro storie attraverso le mani della Chiesa. Quella carezza di Dio che custodisce loro dalle “grinfie” del male e che regala a noi di accogliere la tenerezza di Dio.

Che ciascuno di noi, le nostre famiglie, le nostre associazioni, le nostre parrocchie, ritrovino in questo Natale la loro chiamata ad essere casa per il Figlio che ci è dato, per il Principe della pace che non smette di bussare alle nostre porte. ■

# Festa del Sì

## 22 ottobre 2023

di **Valerio Dell'Acqua**

“Tempo assembleare è un tempo prezioso in cui come associazione siamo chiamati ad allargare lo sguardo, metterci ancora di più in ascolto, ritornare alle radici, fare discernimento insieme, rinnovare le responsabilità.”

Recentemente mi è capitato di leggere questa frase più volte nelle presentazioni dei vari itinerari assembleare diocesani e credo si presti bene per descrivere la Festa del Sì che si è svolta Domenica 22 Ottobre, presso l'Istituto Palazzolo a Bergamo.

Una giornata preziosa in cui trovarsi insieme e fare memoria del nostro essere associazione e al contempo riconfermare il nostro impegno nella chiesa tramite il Sì all'Azione Cattolica, un Sì che torneremo a pronunciare nelle nostre comunità nella giornata dell'8 dicembre.

Una nuova occasione, con lo sguardo rivolto all'ormai vicina XVIII Assemblea Diocesana, per riflettere e confrontarci attorno al Documento Assembleare, lo strumento che sarà consegnato ai nuovi Responsabili e al Consiglio Diocesano rinnovato come traccia per il prossimo triennio.

Ripensando a questa giornata vorrei provare a raccontarla attraverso alcune parole chiave, espresse anche nella presentazione del Presidente, parole che si sono concretizzate durante l'incontro.

Il dialogo intergenerazionale, il confronto tra giovani e

adulti, anzi pensando alla nostra associazione mi viene da allargare ai bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti e gli adultissimi, questa espressione mi fa pensare al momento di preghiera di apertura della giornata guidato dai giovani e dagli adolescenti del MSAC durante il quale hanno espresso le loro riflessioni anche agli adulti presenti e ai bei confronti anche nei gruppi di lavoro successivi.

La partecipazione responsabile, dare il proprio contributo, seppur piccolo e dato con semplicità, ogni voce ha un peso e da quella dipendono molte scelte, durante l'incontro, nei laboratori siamo stati chiamati ad esprimere su temi che diventeranno oggetto di riflessione per tutta l'associazione e siamo stati chiamati a farlo col massimo impegno.

Trasversale a tutti gli ambiti è la “conversazione” con lo Spirito, una perenne ricerca di un modo per vivere il quotidiano secondo lo Spirito e non limitarlo ai momenti di preghiera o di liturgia.

Interpellati da questi atteggiamenti ci siamo confrontati a gruppi su tre temi importati: la missionarietà generativa, il senso di appartenenza e le alleanze e i legami con altri associazioni o enti.

Come ogni volta si torna rinvigoriti, forti di aver sperimentato dei momenti di quella Chiesa sinodale, capace di camminare insieme verso il domani. ■



# Festa del Sì

## 22 ottobre 2023

di **Anacleto Grasselli**

### Il saluto del Presidente

**Q**uest'anno abbiamo deciso di mantenere più lungo il momento della preghiera proprio per farci illuminare e guidare dalla Parola e dallo Spirito in questo momento particolare della nostra vita associativa in vista del rinnovo delle cariche che vivremo prima nelle ATB e successivamente, con l'Assemblea del 11 febbraio in diocesi. Siamo qui di nuovo insieme a ridirci la bontà dell'essere AC che passa nella cura delle relazioni, nel prenderci cura gli uni degli altri, nel toccare i lembi del mantello, attraverso i nostri cammini, nei nostri incontri, continuando a dire gli uni agli altri il perché di questo nostro Sì alla Chiesa in questa particolare forma asso-

ciativa che abbiamo scelto. Il percorso assembleare che ci condurrà alla nostra XVIII Assemblea diocesana ha portato alla traccia del documento assembleare che è stato consegnato oggi a ciascuno. Una traccia che è partita dalle riflessioni che le Associazioni parrocchiali hanno portato, dai racconti di vita associativa ricca e resiliente che abbiamo raccolto e dalle suggestioni raccolte nel Consiglio diocesano. Questa ci offre indicazioni e suggerimenti per vivere questo tempo di rigenerazione e ricambio organizzativo come una preziosa occasione per ripensare in modo concreto forme e strumenti per vivere l'esperienza associativa oggi, in ascolto delle

sfide che attraversano questo cambiamento di epoca.

È davvero un "kairòs" - un tempo opportuno - che il nostro cammino assembleare si sviluppi in contemporanea alla fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese italiane: sarà un'ulteriore possibilità di sperimentare la vita associativa come "palestra" di sinodalità che ci aiuta a maturare uno stile autentico di dialogo intergenerazionale, di conversazione nello Spirito e di condivisione di visioni e prospettive.

Vogliamo vivere un formidabile esercizio di partecipazione e pratica democratica, che ci sostiene nel dare forma al cammino associativo accogliendo e valorizzando il contributo di ciascun aderente e responsabile.

Ma vorremmo che tale esercizio di rigenerazione sinodale e democratica fosse ancora di più inclusivo e dinamico, che diventasse un'occasione per narrare uno stile di essere partecipi alla vita della comunità cristiana e civile, interpretando in modo originale e attuale la laicità cristiana e la corresponsabilità ecclesiale, dentro la ricerca di una sintesi capace di ridurre le distanze tra la vita delle persone e quella delle comunità.

È una scommessa grande, vivere un sogno di una chiesa che possa essere sempre più casa fra le persone, più vicina alla vita.

Proprio per questo ci sta a cuore che ogni settore, movimento e articolazione diventino ambiti di animazione e promozione di una partecipazione appassionata e creativa, che aiuti l'associazione intera a sintonizzarsi ancora di più con ciò che lo Spirito suggerisce oggi alla vita della Chiesa: un tempo di discernimento comunitario che vogliamo come oggi





vivere innanzitutto con una preghiera grata e riconoscente verso i tanti doni che oggi riconosciamo nella vita delle persone e in quella della nostra associazione.

Sentiamo come una ricchezza straordinaria la presenza dei settori, dell'ACR che anche se oggi non è presente fisicamente con i ragazzi dà vivacità alla nostra Associazione, dei giovani che sentiamo vicini e attenti alla vita e al mondo in cui siamo immersi, degli adulti e dell'impegno che caratterizza il nostro continuo trovarci attorno a un NOI più grande, e del Movimento studenti dove i nostri studenti esprimono una grande vivacità e offrono una significativa competenza nel loro modo innovativo di prendersi cura della vita associativa e aiutano tutta l'AC a essere missionaria e ad abitare i diversi ambiti della vita quotidiana.

Per questo non tiriamoci da parte nell'assumere le responsabilità richieste per "mantenere viva la Spe-

ranza", nell' "organizzare la Speranza" come ci richiamava il Presidente nazionale nel saluto alla festa diocesana.

Nella sua etimologia organizzare è dotare di organi, è costituirsi in un organismo vivente mediante la formazione degli organi. Organizzazione è perciò visione organica, capacità di tenere insieme e questo ci ricorda, nella scelta religiosa della nostra associazione che assume il primato della vita spirituale, la centralità della vita spirituale come dimensione interiore che raccorda, organizza, appunto tutte le altre. La Speranza è il nostro orientamento al futuro: è la visione da elaborare e custodire insieme, che ci mette in gioco, ci cambia in profondità.

Perciò non pensiamo, di fronte alle cariche associative, di essere meno bravi di altri nel farlo: la bellezza della vita associativa sta proprio in questo FORMARSI insieme, per DISCERNERE insieme: formarsi in una

responsabilità da assumere! Una responsabilità da vivere insieme, sorretti gli uni dagli altri, sia a livello parrocchiale che diocesano. Questa cosa che facciamo quotidianamente, naturalmente e spontaneamente nelle nostre famiglie può diventare uno stile di essere Chiesa, dove i pesi si portano tutti insieme, le gioie e le difficoltà si vivono insieme! Certo la responsabilità richiede attenzioni e tempo per gli altri: dedichiamoci in questo per crescere insieme in fraternità, responsabilità e democrazia. Parole tanto care alla nostra vita laicale, da non dare per scontate: appena abbassiamo la guardia, ci accorgiamo di averne bisogno come l'aria che respiriamo.

Non lasciamo che democrazia, responsabilità e pace vengano mai a mancare nella nostra vita e in quella di chi sta attorno. Continuiamo a sconfiggere quel senso di inadeguatezza che porta al "tutti ti danno una mano, ma nessuno prende una

# Festa del Sì

## 22 ottobre 2023

responsabilità". Non vogliamo una Chiesa dove sempre meno persone siano capaci di corresponsabilità, una Chiesa di battitori liberi e bravi esecutori! Vogliamo una Chiesa sinodale, casa per tutti, dove non ci siano pesi da portare solo da una persona, ma vite da condividere! E in tutto questo ci mettiamo la faccia con il nostro sincero Sì al Signore che ci chiama!

Ecco che il lavoro che ci apprestiamo ora a fare nei gruppi ha questo sfondo! È un confrontarci ancora insieme attorno allo strumento del documento assembleare, che prima ancora di ciò che dice, di ciò che vi è scritto, è strumento per vivere la sinodalità, per vivere un processo! Un processo da mantenere vivo nella Chiesa, dove chiunque possa essere ascoltato e dire la propria voce, perché qui, in questo processo, abita lo Spirito!

Oggi abbiamo scelto di lavorare in gruppi per permettere a tutti di ridire

il proprio sì all'associazione e lo faremo attorno a 3 nuclei del documento assembleare:

1. Il tema della forma dell'Ac e di una missionarietà generativa: È importante prendere consapevolezza delle prassi che non sono più generative, avendo il coraggio di intraprendere nuovi percorsi, guardando con gratitudine a ciò che è stato. Vivere l'esperienza missionaria e apostolica nella quotidianità dei luoghi che abitiamo diventa essa stessa un'occasione formativa: discepolato e missione non sono in contraddizione tra loro ma coesistono e si alimentano vicendevolmente nella ricerca di nuove forme per dire l'esperienza associativa di Chiesa
2. Il senso di appartenenza associativa: in una società sempre più frammentata e polarizzata abbiamo sempre la responsabilità di testimoniare e vivere quel NOI che ci rende capaci di scegliere,

di metterci la faccia -e pure i soldi- per vivere una fraternità cercata, voluta. Nel vivere lo stare insieme ad altri in una progettualità e un discernimento sempre più condiviso con altri.

3. Il tema delle Alleanze e dell'apertura a collaborazioni più ampie. Fare alleanza significa in primo luogo riconoscere il valore dell'altro e i valori degli altri, imparare a gareggiare nella stima reciproca per progettare e concorrere al bene di "noi-tutti", a livello ecclesiale come civile. Così i temi della Pace (quanto più ne abbiamo bisogno in questi tempi), della giustizia, della democrazia e della Politica sono ambiti che ci toccano e richiamano l'associazione ad aprirsi, a trovare legami, mantenere i contatti con soci che si dedichino ad essere attenti, presenti e rappresentino l'Associazione in questo cammino insieme a tutti gli uomini. ■

### **AVVISO** **L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA** **è CONVOCATA**

**per domenica 11 FEBBRAIO 2024**  
**alle ore 9,00**

*presso*  
***l'AUDITORIUM della Casa del Giovane***  
***in Via Gavazzeni - Bergamo***



# Incontro responsabili

di Carmine Russo

**N**el pomeriggio di sabato 23.9.2023 ci siamo ritrovati con alcuni responsabili delle associazioni parrocchiali all'inizio di questo importante anno assembleare per provare insieme a raccontarci le belle iniziative proposte nelle nostre parrocchie ma soprattutto per provare ad immaginare l'AC e la Chiesa che sogniamo per gli anni a venire. È stato un incontro ricco e fraterno e molto partecipato. Provo a sintetizzare quanto è emerso. Erano presenti una quindicina di responsabili, provenienti da tutta la diocesi, con realtà anche molto diversificate, alcuni organizzati in associazioni aggregate in unità pastorale o interparrocchiale. Dai racconti emerge che si incontrano regolarmente in media cinque volte all'anno, con qualche associazione che propone non solo appuntamenti formativi, ma anche momenti di convivialità e camminate spirituali. Molto apprezzato il sussidio nazionale come guida formativa e le schede messe a disposizione dal centro diocesano.

Nonostante emergano alcune difficoltà da alcuni racconti, si nota in tutti i partecipanti una passione che va oltre le fatiche e che traspare anche nelle risposte alla seconda domanda posta loro: "Che Chiesa e che AC sogniamo?". Sono tutti d'accordo nel dire che stiamo vivendo un periodo dove è facile cadere nella rassegnazione, nella chiusura in se stessi ed è bello scoprire, invece, come le relazioni e lo stile fraterno che si crea nei nostri incontri sia ancora capace di donare gioia e suscitare desideri e sogni.

Molti desiderano una AC capace di costruire relazioni buone, in particolare con i nostri sacerdoti, per poter davvero vivere pienamente la cor-

responsabilità; c'è inoltre una grande necessità di creare spazi di confronto vero, in particolare con i giovani, per aiutarsi insieme a leggere e interpretare la realtà e riconoscere i bisogni della gente; di una Chiesa accogliente e attenta al bene comune, al "diverso", ai "lontani", una Chiesa che non si ponga nell'ottica di essere la portatrice esclusiva della verità (io ho la verità e te la faccio conoscere), ma che sappia essere più sinodale, in ascolto intenso dello Spirito che è già all'opera e ci precede; una AC infine che continui a proporre la cura della dimensione spirituale, base fondamentale su cui formare la propria coscienza personale. Nell'esperienza di collaborazione tra parrocchie vissuta da alcune associazioni, tra di loro o con altre realtà operanti sul territorio, si sperimenta la bellezza e la ricchezza delle alleanze, che sicuramente provocano e mettono in discussione, ma ci aprono a una dimensione più grande che va oltre il campanile e permette di realizzare alcuni progetti altrimenti impossibili da portare avanti da soli. Un obiettivo importante è anche quello di far capire ai non soci la peculiarità del percorso di for-



mazione di AC, che ha uno stile esperienziale incentrato sulla necessità di far incrociare fede e vita, spesso invece vissute su due piani diversi.

Anche il riscoprire l'importanza della comunione tra famiglie, pensando ad esempio a percorsi specifici per loro, sottolineava qualcuno, può essere una strada da percorrere.

L'incontro si è concluso con l'invito a portare nel cuore tutti questi desideri e restare vigili, come la sentinella, che, con ferma speranza, sa scrutare oltre l'orizzonte e intravedere nuove strade da percorrere per rendere la Chiesa e la nostra amata AC sempre più missionarie. ■

# Orizzonte comune

## Cantiere di Bene Comune Settore Giovani

di **Gruppo Giovani  
e Giovanissimi**

“**Q**uesto novembre il nostro Gruppo giovani, insieme al MSAC, ha partecipato ad un evento nazionale: il Cantiere di Bene Comune, dal titolo “Orizzonte comune”, svoltosi a Frascati da venerdì 10 a domenica 12, organizzato dall’Azione Cattolica e dalla Fuci nazionali.

Prima di recarci a Frascati, abbiamo fatto una fugace tappa a Roma, dove siamo stati ospiti della struttura “Domus Paulus VI”, invitati da don Ivan Santus, un compagno di studi del nostro don Alberto, che nel po-

meriggio ci ha raccontato la storia di alcuni luoghi affascinanti di Roma, in particolare Piazza Navona, la Basilica di Santa Maria Sopra Minerva, la Chiesa di Sant’Agnese in Agone e la Basilica di Santa Maria del Popolo. Appena arrivati al “Centro Giovani XXIII” siamo stati accolti dal saluto del Presidente nazionale dell’Azione Cattolica Italiana e dai Vicepresidenti nazionali di AC per il settore giovani, dai Segretari nazionali MSAC e dai Presidenti nazionali FUCI che hanno presentato il tema dell’Europa come Comunità, soffermandosi su cosa

possiamo fare noi giovani, Msacchini e Fucini per renderla più forte, sana, egualitaria, verde e digitale.

Il primo giorno si è concluso con un’attività interattiva, che poneva il focus sulle sensazioni dei singoli partecipanti in merito a diverse problematiche che caratterizzano il nostro tempo, come l’Eco ansia, la rabbia politica e l’ansia di genere.

La giornata di sabato è stata introdotta da Federico Calciolari (Gioventù Federalista Europea) che ha fatto un quadro generale dell’UE, raffigurandola come una comunità più che



come una risorsa meramente economica. Il passo successivo è stato un brainstorming generale sull'Europa che ha evidenziato tre parole in particolare: Comunità, Distanza e Pensiero. Parole su cui abbiamo riflettuto durante la tavola rotonda, in compagnia di quattro ospiti:

Brando Benifei (Parlamentare Europeo) ha portato una visione dall'interno dell'Unione Europea, il cui obiettivo principale è di creare una forma politica utile a tutti, così da riuscire ad affrontare più efficacemente i momenti di crisi.

Federica Celestini Campanari (Commissario Straordinario dell'Agenzia Italiana per la Gioventù - AIG), partendo dall'idea di comunità, ha evidenziato l'importanza di sentirsi cittadini europei e di promuovere progetti per l'inclusione e la partecipazione attiva dei giovani al dibattito politico, sociale e culturale.

Michele D'Avino (Segretario generale del comune di Follonica e Suvereto) e Antonio Decaro (Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI) hanno parlato del rapporto che c'è tra l'Unione Europea e le Amministrazioni locali, le quali insieme gestiscono il bilancio della comunità.

Durante il pomeriggio ci siamo divisi e abbiamo partecipato a 5 cantieri per capire come migliorare le nostre comunità.

Nel cantiere dal titolo "Comunità più verdi" gli argomenti di discussione sono stati molteplici: alimentazione, smaltimento dei rifiuti, sfruttamento e degrado del suolo, mix energetico e mobilità sostenibile. Dopo un confronto a gruppi e poi con Valentino Attanasio (Ingegnere energetico e divulgatore per Italian Climate Network) abbiamo concluso che

non c'è una soluzione univoca a tutti i problemi, perché le tematiche sono strettamente collegate tra loro; quindi l'obiettivo è quello di creare un mix di soluzioni.

Parlando di "Comunità più digitali" i temi trattati sono stati l'influenza dei social sulla salute mentale, in particolare su ragazzi e bambini, i vantaggi e gli svantaggi dell'Intelligenza Artificiale e le varie problematiche relative alla privacy e alla gestione dei dati sensibili. Dopo un dialogo con Nicola La Sala (Dottore di ricerca in scienze della comunicazione

e membro del Consiglio scientifico dell'Istituto Bachelet), abbiamo concluso l'incontro facendo delle proposte concrete con lo scopo di formare sull'uso corretto e responsabile dei dispositivi elettronici.

Ragionando sulle "Comunità più forti" con Fabio Sammito (Direttore Caritas della diocesi di Noto), abbiamo discusso riguardo le fondamenta su cui una comunità dovrebbe basarsi per risultare più forte. Ciò che è emerso maggiormente è il costante bisogno della presenza di una rete di relazioni solide e rispettose





all'interno della quale più persone partecipano e condividono gli stessi valori e obiettivi al fine di raggiungere quell'orizzonte che ci accomuna. Nel cantiere "Comunità più sane" ci siamo concentrati soprattutto sulle condizioni per favorire il benessere delle nostre città e dei luoghi in cui viviamo. Dopo esserci confrontati attraverso lavori di gruppo, guidati da Arianna Papagiorgio (Presidente di "Però Parliamone", un'associazione per permettere percorsi psicoterapeutici a costi accessibili) e due psicoterapeute, abbiamo lavorato

per ritrovare ingredienti essenziali a favorire una buona comunicazione e risolvere i conflitti. Tra le mille possibili declinazioni dell'aggettivo "sane", ci si è soffermati sull'importanza di coltivare relazioni sane, in modo da rendere vivibili i nostri contesti spesso segnati da anonimato e conflittualità. Durante i lavori del cantiere "Comunità più egualitarie" abbiamo ragionato molto sulla dignità, sulle pari opportunità e sulla non-discriminazione, aiutati da Alessandro Fortuna (Segretario Generale della UIL e

Consigliere di Presidenza del Consiglio Nazionale Giovani per le politiche occupazionali, previdenziali e Parità di genere) e da tre video testimonianze, che hanno poi stimolato la riflessione nei gruppi. Il punto focale delle nostre condivisioni si può riassumere in questa massima di Don Lorenzo Milani: "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali." Durante la mattinata dell'ultimo giorno ci siamo divisi in piccoli gruppi e abbiamo tirato le fila dei lavori eseguiti nei giorni precedenti, soffer-

mandoci su come i giovani possano essere più partecipi alle attività delle loro comunità di appartenenza.

In questi giorni abbiamo dedicato del tempo anche alla spiritualità e alla fede: in particolare durante le preghiere di venerdì e sabato sera, la messa di sabato mattina presieduta da don Riccardo Pincerato (Responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della CEI) e la messa della domenica presieduta da S.E.R. Mons Claudio Giuliodori (Assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica italiana).

Da giovani cristiani siamo chiamati a interessarci e prenderci cura delle nostre comunità e di chi le vive insieme a noi, come la Chiesa, la quale oggi è chiamata ad abitare un tempo sempre più complesso e dinamico, proprio come disse Vittorio Bachelet nel 1972 al Convegno nazionale delle Presidenze diocesane dell'Azione Cattolica Italiana:

“Dio ci ha posto in questa fase della storia, in questo momento della vita della sua Chiesa ed è in questo che ci chiede di amarlo e di amare in Lui i nostri fratelli, di costruire nella fede sulla pietra angolare che è Cristo stesso, la nostra vita, la Sua Chiesa, il nostro contributo alla città degli uomini fratelli”

Per concludere riportiamo i pensieri di un giovane e di una giovanissima che hanno partecipato all'evento:

*Fabio - 22 anni*

Un'impresa non certo semplice è ritrovarsi per parlare di Comunità Europea, delle sue difficoltà del presente e delle sfide del futuro con altri ragazzi delle scuole superiori, dell'università e lavoratori; ancora più raro è forse uscirne con un sentimento di speranza, unione e voglia di essere presenti, di mettersi in gioco.

In questo sono riusciti il Settore giovani insieme al MSAC e alla FUCI, creando uno spazio di unione, confronto, condivisione e benessere all'interno di una quotidianità che ci appare sempre più chiusa, polarizzata e divisa; ricordandoci che non c'è solo ciò che sentiamo al notiziario o leggiamo su internet, ma ci sono persone come noi che insieme possono fare qualcosa di grande e bello per tutti.

Ne esco con una nuova consapevolezza: essere parte di una comunità (quella Europea) più unica che rara, che dobbiamo re-imparare ad avere a cuore, salvaguardare e non dare per scontata. Il tutto con una rinnovata voglia di esserci per gli altri, di guardare oltre al mio giardino per coltivarne uno comune.

*Giorgia - 15 anni*

Dal dieci al dodici novembre ho avuto l'occasione di partire verso Frascati (RM) per partecipare al

CBC (Cantiere di Bene Comune), un evento nazionale che raggruppa tutti i giovani. In questi tre giorni ho avuto l'occasione, insieme a tutti gli altri studenti, di concentrare l'attenzione sul futuro che stiamo costruendo, o meglio, sul nostro orizzonte comune. Dalle diverse attività proposte sono emersi molti spunti di riflessione che hanno posto l'attenzione su ciò che veramente di concreto possiamo fare a partire dal nostro quotidiano. Ciò che mi ha aiutato molto sono state soprattutto le condivisioni con i diversi studenti che, nonostante provenissero da realtà differenti, portavano con loro le stesse preoccupazioni e gli stessi obiettivi futuri. Così questa esperienza mi ha permesso di “portare a casa” la voglia di credere e creare un percorso personale ma lineare a quello degli altri alla scoperta dell'orizzonte comune. ■





Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un nome  
...e il suo nome sarà

Principe della Pace

# Natale di Gesù 2023

un figlio.

pace

Isaia 9

# MSAC Assemblea

"Un noi più grande"

di **Chiara Beretta**  
e **Leonardo Persico**

**C**i troviamo in un periodo di cambiamenti: come MSAC stiamo vivendo il percorso verso il congresso diocesano e come AC stiamo vivendo il percorso verso l'assemblea diocesana. Il 21 gennaio eleggeremo i nostri nuovi Segretari e redigeremo il nostro nuovo Documento congressuale. È un periodo in cui ricordiamo gli anni passati. La prima memoria è lo scorso congresso, quasi quattro anni fa, il 19 gennaio 2020, durante il quale abbiamo riconfermato la passione e l'affetto per il Movimento. Il secondo ricordo, invece, è il primo incontro, poco prima dell'arrivo della pandemia. Il terzo la chiusura delle scuole. Seguono videochiamate per

continuare a vivere il Movimento anche se a distanza. E poi il ritrovarsi di nuovo a parlare di scuola faccia a faccia. Tra l'oratorio dell'Immacolata di Bergamo e il Centro diocesano ci sono i ricordi di temi trattati come la rappresentanza, la guerra in Ucraina e la sostenibilità, di dibattiti sull'alternanza scuola lavoro e il merito, di confronti con ospiti, di pizze in compagnia e di occasioni per tessere legami. Oltre a ciò, rimangono i campi estivi e invernali diocesani e gli eventi nazionali e regionali. Tra questi i Campi interregionali per studenti, che abbiamo ospitato a Bergamo nel 2022, e la Scuola di Formazione per Studenti vissuta insieme a quasi 2000 studenti da tutta Italia.

Sono stati quattro anni ricchi e intensi. A causa della pandemia abbiamo dovuto vivere l'esperienza scolastica dalle nostre camere. Come Movimento ci siamo quindi messi alla prova più di prima, in modo da rendere gli incontri una boccata d'aria, un modo per rimanere in contatto con quello che succedeva nel mondo. Poi siamo tornati ad abitare la scuola e, pian piano, si sono ricostruiti l'esperienza vera e propria del circolo, le sue abitudini e le sue tradizioni. Sono stati quattro anni di legami e amicizie. Prima di tutto quelle interne al circolo, che è stato caratterizzato dall'arrivo di nuovi giovani studenti. Poi il legame con il Settore Giovani, che è cresciuto in-



sieme a noi, e l'AC di Bergamo. Infine, le amicizie con gli altri Msacchini che attraversano l'Italia. È un periodo in cui ci interroghiamo, però, anche sul futuro del circolo. Ci chiediamo come vorremmo che fosse il circolo del prossimo triennio. Sicuramente questo quadriennio ha portato con sé tante lezioni da ricordare. Allo stesso tempo, ci sono propositi che quattro anni fa erano stati scritti che non sono poi stati completati. Tra questi, portare il movimento all'interno delle scuole della nostra provincia, una sfida in cui crediamo molto. Il percorso che ci conduce al congresso del prossimo gennaio ha come titolo "UN NOI + GRANDE, studenti capaci di prospettiva". Proprio

per coinvolgere direttamente i nostri Msacchini, quindi, durante l'incontro del 18 novembre abbiamo raccolto i nostri pensieri sul futuro del Msac e delle nostre scuole. È stata però un'occasione davvero preziosa anche grazie alla testimonianza di Paolo Valli, un adulto che negli anni '80 era uno Msacchino come noi. Tramite questo racconto abbiamo potuto constatare come alcuni elementi dell'identità del Movimento siano rimasti costanti negli anni. Per esempio, l'approccio che abbiamo a determinati temi: partendo da una prospettiva più personale e spirituale, allarghiamo poi lo sguardo per declinare la tematica nel contesto scolastico e sociale. Con questo sguardo sul passato, abbiamo poi

dialogato e riflettuto insieme sul futuro: prima sulle necessità e sui punti di forza delle nostre scuole, toccando temi come la didattica, la valutazione, il benessere psicologico, la rappresentanza, la sostenibilità e l'edilizia scolastica; poi sulla vita interna del nostro circolo e sul nostro essere Associazione, poiché vogliamo abitare il territorio e valorizzare i rapporti nati con il Settore Giovani.

Concludendo, siamo molto grati per il cammino fatto finora e ci auguriamo di essere capaci in questo percorso congressuale di tracciare delle prospettive, che continuino a fare di Msac il luogo in cui ogni studente possa esprimersi liberamente e valorizzare sé stesso. ■



# Incontro nazionale Ragazzi

di Paola Fumagalli

**6-8 ottobre 2023**

**P**iccoli, ma grandi supereroi provenienti da tutta l'Italia sono stati chiamati a raggiungere la località di Silvi Marina (TE) per scoprire e mettere a disposizione i loro "superpoteri", generando "opere buone" per sé stessi e per le proprie comunità.

Anche la nostra parrocchia è stata chiamata a partecipare. Un'educatrice con una ragazza delle medie si sono infatti recate, insieme ad altre parrocchie della diocesi di Bergamo, al punto di ritrovo per i partecipanti della Lombardia e si sono poi diretti tutti verso il luogo indicato. Però, già prima di partire abbiamo dovuto prestare soccorso ad una diocesi che, a causa di un guasto al proprio veicolo, era rimasta bloccata in autostrada poco prima di arrivare al punto di ritrovo. Una volta recuperati gli ultimi supereroi, la squadra è quindi partita con destinazione località Silvi Marina.

Le attività sarebbero cominciate a partire dal pomeriggio del venerdì 6 ottobre, con i primi momenti di accoglienza; purtroppo il nostro pullman, a causa del traffico, è arrivato in ritardo e quindi abbiamo potuto

partecipare alle attività del dopo cena, con una serata di conoscenza e di giochi insieme agli altri bambini/e ragazzi/e di tutta Italia.

Nei due giorni successivi le attività proposte si sono concentrate principalmente su temi come la cittadinanza, l'educazione, la Chiesa e l'Associazione. Ad aiutare i nostri ragazzi nella riflessione su questi temi sono intervenute alcune figure di rilievo, che hanno condiviso la loro esperienza. Tra questi c'erano: Damiano Tommasi, sindaco di Verona ed ex centrocampista della Roma; Eugenia Carfora, dirigente scolastica dell'istituto superiore "Francesco Morano" a Caivano; Giuseppe Nostarstefano, presidente nazionale di Azione Cattolica e Cosetta Zanotti, scrittrice e poetessa, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

I testimoni hanno raccontato qualcosa del ruolo che rivestono nei vari ambiti in cui sono impegnati, ma hanno soprattutto chiesto ai ragazzi un aiuto, ponendosi in un atteggiamento di ascolto. A partire da questo i nostri ragazzi, poi divisi in gruppi a seconda di uno specifico supereroe, hanno riflettuto su quel-



lo che egli era stato detto e insieme hanno cercato di trovare una soluzione alla richiesta di aiuto fattagli dai testimoni. Terminata questa fase di condivisione, alcuni rappresentanti hanno dato voce a quello che era emerso nei vari gruppi.

Il lavoro però non si è concluso qui perché nel pomeriggio di sabato 7 ottobre, sempre divisi per gruppi, i ragazzi sono scesi in campo per incontrare il territorio: luogo dove le difficoltà e le proposte di cambiamento sono una realtà e si fanno



concrete grazie ad alcune persone che danno il loro contributo in forma singola o associata.

L'ultimo giorno, domenica 8 ottobre, è stato impiegato per la realizzazione e la stesura dell'Agenda dei Ragazzi: un insieme di obiettivi afferenti a sette ambiti che riguardano loro, ma anche tutti noi:

- CITTADINI COME GLI ALTRI;
- AMBIENTE: QUESTA È CASA TUA!
- ESSERE E FARE COMUNITÀ

- A SCUOLA PER IMPARARE A CRESCERE E PARTECIPARE
- VICINI A CHI HA BISOGNO
- SPORT E TEMPO LIBERO
- LA CHIESA SIAMO ANCHE NOI

Sempre divisi per gruppi, dopo aver ripreso i contributi dati dalle esperienze del pomeriggio precedente, i ragazzi hanno individuato tre impegni concreti e tre richieste per ogni area tematica. Dopo aver esposto e commentato gli obiettivi proposti, i ragazzi si sono assunti l'impegno

di fare il possibile per raggiungerli una volta tornati alle proprie case. In seguito, anche noi educatori e assistenti presenti, abbiamo votato per accogliere le richieste fatte dai nostri ragazzi per assumere insieme a loro questo impegno.

Sono stati tre giorni pieni di attiva partecipazione e protagonismo da parte di più di 900 ragazzi e ragazze under 14, che caratterizzati dal loro spirito chiassoso e festoso, ci hanno dimostrato di saper essere anche attenti e responsabili. ■

# Forum Bergamasco delle Associazioni Familiari

di **Leandro Allevi**

**A BELLEZZA DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA NELLA SOCIETÀ**, è il titolo del Convegno promosso dal Forum Bergamasco delle Associazioni Familiari, di cui facciamo parte, che si è svolto Sabato 18 Novembre u.s., nella Sala degli Angeli alla Casa del Giovane.

Ad introdurre l'incontro il presidente del Forum, Leandro Allevi, e in successione il messaggio del Ministro per la famiglia, natalità e pari opportunità, Dott.ssa Eugenia Maria Roccella, la relazione di Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat dal 2019 al 2023 e, in chiusura del Convegno, l'intervento del Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari Dott. Adriano Bordignon. È stata un'analisi realistica sul futuro dell'Italia con dati statistici e una profonda riflessione che hanno aperto diversi interrogativi, ma anche sguardi di speranza.

I dati recenti sulla natalità ci restituiscono informazioni preoccupanti:

- anno 2008 = 577 mila nascite,
- anno 2022 = 393 mila nascite.

Dati impietosi e purtroppo non c'è ancora una ricetta per invertire la tendenza: nelle diverse Istituzioni tutti lo sanno e lo riconoscono, indipendentemente dal colore della casacca del partito di appartenenza.

Non sono i soldi che creano figli, il problema è più a carattere culturale. I soli aiuti economici alla famiglia, anche se necessari, non risolvono il problema della natalità.

Nel suo contributo audio la Ministra ha sottolineato come la famiglia sia oggetto di "una narrazione sbagliata. Spesse volte i media rappresentano la famiglia come un luogo in cui si reprime la libertà individuale e si inibisce la realizzazione della propria personalità; al contrario noi tutti abbiamo sperimentato, pur con luci ed ombre, che nella famiglia si "respira" ancora l'amore gratuito, la fraternità e la solidarietà".

C'è in atto sempre più una sfida demografica, sottolinea Blangiardo, confermata dai dati preoccupanti che ci indicano un continuo calo delle nascite; occorre capire cosa sta succedendo e cosa si potrebbe fare. Il problema della demografia sta diventando centrale: l'Italia è sestultima nel piano di natalità del mondo.

Pochi bambini e tanti anziani, con gravi ripercussioni future, che già percepiamo soprattutto nel campo della sanità.

Cambiano le famiglie, spesso formate da individui soli, con conseguenti ripercussioni nella rete di sostegno, che finora è stata la famiglia, in particolare nei momenti di malattia e disagio, dove gli anziani sono e saranno sempre più numerosi nella società.





Questo porterà l'Italia ad essere sempre meno "Grande Paese": molti anziani e pochi giovani, cioè più fragilità e meno dinamismo, meno investimenti sul futuro e più propensioni a mantenere l'esistente piuttosto che investire, con ripercussioni anche sul mondo del lavoro.

Se i dati esposti venissero confermati, fra 40 anni mancheranno 9 milioni di lavoratori; a parità di reddito pro capite sparirebbero 500 miliardi di PIL.

Di fronte a tutto questo cosa si può fare?

Non c'è una ricetta magica o una soluzione indolore, ma risposte da attivare da parte della politica e del mondo produttivo, riassumibili in tre C: costi (aiuto economico), cura (servizi a sostegno della famiglia), conciliazione tra famiglia, lavoro e maternità.

Occorre un serio rilancio della natalità (investire nel nuovo capitale umano), pensare che i figli sono sempre più un "bene comune", certamente con politiche a sostegno della famiglia strutturali, a partire da una fiscalità che tiene conto del "fattore famiglia" e non più a soluzioni spot come sono state finora. Siamo tutti chiamati a muoverci in più direzioni: Governi, Regioni, Comuni, comprese le Imprese, in un serio piano di investimento nel welfare. I figli sono preziosi per tutti, per questo siamo chiamati a mettere al centro delle politiche familiari soprattutto i giovani. Nella Locandina del Convegno si mettono in risalto tre parole con le quali vogliamo rappresentare la Famiglia nella Società:

- Bellezza
- Cultura
- Vita

C'è una grande parola che le unisce e fa di tutte e tre in un unicum, il sostantivo Amore, amore per la vita, soprattutto per la vita nascente, per la cultura, per la bellezza: questa è per il Forum la migliore definizione per parlare di Famiglia, la culla della vita per la Società.

Siamo aperti a qualsiasi dialogo e confronto con tutti, non è, e non sarà mai per noi del Forum una posizione di chiusura alle realtà che ci circondano e che sono presenti nella Società in cui viviamo. Noi siamo in questa società e vogliamo restarci dando il nostro sostegno e contributo a favore della famiglia con tanta convinzione e tanta fiducia, nel reciproco rispetto.

Per l'A.C. l'essere nel Forum Bergamasco è un imperativo importante e condividiamo pienamente la preoccupazione che il Paese vive già nel pieno di un inverno demografico.

«Non c'è futuro senza famiglia» ha più volte ribadito il cardinale Matteo Zuppi a nome dei Vescovi italiani. Parole che l'A.C. fa sue. Per il presidente della Cei, «la natalità è una delle grandi battaglie decisive per il futuro dell'Italia», aggiungendo, «la famiglia non è un problema o qualcosa destinata ai retaggi del passato, ma l'unica risorsa che può garantire futuro alle persone: senza di essa le crisi economiche e le varie pandemie sarebbero state ancora più tragiche di quanto lo sono state e lo sono». ■

# Rete bergamasca Pace e Disarmo

di **Marco Dusatti**

Quest'anno l'Azione Cattolica diocesana è entrata a fare parte delle Rete bergamasca Pace e Disarmo che nasce come organizzazione territoriale facente parte della Rete Nazionale Pace e Disarmo nata il 21 settembre 2020, la quale a sua volta è frutto dell'unificazione dei due organismi storici del movimento pacifista e disarmista italiano: la Rete della Pace (fondata nel 2014) e la Rete Italiana Disarmo (fondata nel 2004). Entrambe le reti hanno potuto contare, fin dalla loro fondazione, sul sostegno di decine di associazioni, organizzazioni, sindacati, movimenti della società civile italiana.

La Rete bergamasca riunisce anch'essa diverse associazioni e persone di differenti provenienze culturali presenti sul territorio. Ciò che le accomuna è la volontà di diffondere una cultura della non-violenza a tutto campo spinta dall'urgenza di opporsi a quella che papa Francesco già da tempo chiama "la terza guerra mondiale a pezzi" e della quale i pezzi sembrano si stiano componendo a formare un unico vero conflitto mondiale che le generazioni viventi d'occidente non immaginavano di dover sperimentare, dopo aver visto o conosciuto la storia delle distruzioni che avevano caratterizzato il Novecento.

Il tema della pace si lega direttamente a quello del disarmo, perché è evidente che l'industria bellica produce "cose" che poi devono essere "consumate". E lo fa gettando la sua lugubre ombra velenosa alimentando le situazioni preesistenti di conflitto tra i popoli e per farne il supermercato della morte e disperazione. Anche l'Europa sembra si sia ormai piegata a questa logica bellica per cui le armi



sono considerate l'unica e inevitabile risposta alla soluzione dei conflitti e preleva così miliardi di euro dalle casse pubbliche degli europei per gettarli nella fornace dell'industria bellica; miliardi sottratti al bene comune e alle future generazioni.

La Rete bergamasca Pace e Disarmo attua le sue finalità attraverso il monitoraggio delle situazioni internazionali di conflitto e la conseguente promozione di presidi e comunicati pubblici e/o rivolti agli Istituti scolastici. In tal senso ha, inoltre, da poco attivato, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato, un percorso di autoformazione per definire una Carta dei principi che sarà frutto del confronto tra le diverse sensibilità e appartenenze culturali per arrivare a una condivisa definizione di cosa siano la pace e il disarmo, i quali non possono essere solo considerati l'assenza di guerre che vanno cercati

nelle relazioni personali e istituzionali, nelle scelte personali e collettive e nella vita quotidiana, così come ancora nelle parole di papa Francesco\*: "Quando impareremo dalla storia che le vie della violenza, dell'oppressione e dell'ambizione sfrenata di conquistare terre non giovano al bene comune? Quando impareremo che investire nel benessere delle persone è sempre meglio che spendere risorse nella costruzione di armi letali? Quando impareremo che le questioni sociali, economiche e di sicurezza sono tutte collegate? Quando impareremo che siamo un'unica famiglia umana, che può veramente prosperare solo quando tutti i suoi membri sono rispettati, curati e capaci di offrire il proprio contributo in maniera originale?" (\*discorso ai diplomatici 13 maggio 2023).

Per concludere una riflessione che ci riguarda direttamente: siamo con-

sapevoli di come siano usati i nostri risparmi quando li affidiamo alle banche? Ci preoccupiamo di sapere che i nostri soldi non vengano impiegati per finanziare l'industria bellica?

Fanno parte della Rete, in ordine alfabetico:

ACLI, Agesci, Alilò, ARCI provinciale, ANOLF, ANPI, Associazione L'alveare San Paolo D'Argon, AU-SER, Azione Cattolica diocesana, Caritas diocesana bergamasca, Celim, Cem Mondialità, CGIL, CISL, Cooperativa Ruah, Donne in Nero, Emergency, Fondazione Serughetti La Porta, Le veglie contro le morti in mare, Libera provinciale di Bergamo, Mediterranea Saving Humans Bergamo, Movimenti del Focolari, Mutuo Soccorso, Odv Comunità di San Fermo, Pax Christi Bergamo, Rete della pace dell'isola bergamasca, UPSL. ■



# L'Azione Cattolica per don Seghezzi

di don Tarcisio Tironi

## È Dio l'amore, il primo educatore

**A**bbiamo constatato quanto insistente sia la richiesta di preghiere che don Antonio chiede ai suoi giovani anche per lettera, ben consapevole che tutti, educatori e giovani, hanno bisogno di preghiera come scrive: «E desidero che il vostro cuore si ricordi anche dei nomi dei vostri fratelli di tutte le plaghe [parte del territorio della diocesi] e del vostro presidente diocesano, del vostro delegato aspiranti diocesano, del vostro delegato tecnico diocesano, del vostro delegato Opera Esercizi Spirituali, ecc., di tutti questi bravi e buoni

fratelli che pregano e lavorano nell'A.C.» (*Scritti Editi p. 79*). E ancora nella lettera ai preti novelli: «...chiediamo una preghiera fervorosa perché tutti i nostri Assistenti e tutti i nostri giovani sentano lo spirito di unità, ascoltino le esortazioni del Pastore della diocesi, lavorino instancabilmente al proprio miglioramento individuale ed all'apostolato generoso e gioioso» (*ACFDAS, Lettera ai Preti Novelli, 2.6.1942, f. 1*).

È necessario stare uniti nella preghiera: «Oggi ho da chiedervi preghiere copiose perché Dio benedica tutto



il programma di lavoro spirituale che vedete qui sotto» (*Scritti Editi p. 78*) come difatti riportava la rivista *Gioventù Nova*, sotto lo scritto dell'assistente, il *Calendario Diocesano* per il periodo giugno-novembre 1937, con l'indicazione puntuale di tutte le iniziative rivolte alle Associazioni G.I.A.C. (Corsi, Giornate, Corsi di apostolato, ecc.) e delle relative sedi in cui dovevano svolgersi.

È Dio, l'Amore, il primo educatore: «Cristo ama, ecco perché educa» (*Manoscritto 527, f. 1v*). Perciò ribadisce don Antonio: «Lascio che il Signore faccia lui» (*Scritti Editi p. 43*), ribadendo che tutti gli altri sono dei collaboratori: «Dio permette di purificarci e di tenerci solo collaboratori – il Mediatore per la *Gratia Capitis* è Lui. Lui suscita la vita. Lui è animatore» (*ACFDAS, Quaderno A.C. Varia, f. 5v*).

Quanti educano sono chiamati a dare il cuore ai ragazzi e ai giovani, a formare tutto l'uomo. L'assistente confessa: «Sono afflitto nel vedere come i preti siano così lontani dalla scuola, dai ragazzi d'oggi. Oggi non si riesce ad averli i ragazzi e i giovani, perché? Perché non si dà loro il cuore ma si danno loro delle formule, degli schemi, dei catechismi» (*Diario IV, 3.7.1940, p. 18*). Collaboratori che sanno preparare i giovani a pensare ed amare da sé, a formarsi un metodo di vita adatto alla loro personalità e al loro ambiente e a dare forma in essi a tutto l'uomo come più volte, don Seghezzi annota in modo deciso: «Formare tutto l'uomo, anima e corpo» (*Manoscritto 454, f. 1*); «Formare la cultura religiosa, morale e sociale che è il Catechismo in pratica nelle varie età della vita dell'uomo e nelle classi in cui la società è divisa» (*Diario II, 12.3.1929, p. 29*).

In una lettera ad un giovane militare ricorda che l'impegno educativo ha come fine principale di fare degli adolescenti «dei viventi in grazia di Dio» (*Scritti Editi p. 43*) perché «educare è fare dei santi» (*Manoscritto 527, f. 1v*), è aiutare con tutte le forze i giovanetti a «vivere per Cristo e dovunque vivere di Cristo» (*Scritti Editi p. 347*) e i giovani della parrocchia ad amare il Signore. «Non bisogna darsi pace - esorta con il suo cuore di apostolo l'Assistente dei giovani - finché un'anima in parrocchia è nemica di Dio. Non bisogna riposare nel sonno greve dell'indifferenza se dei giovani della nostra parrocchia, uno solo non ama il Signore» (*Ibidem p. 355*).

Don Antonio dà poi preziose indicazioni sul come svolgere il proprio ruolo formativo per creare apostoli nel paese dove si vive: accettare i giovani come sono - «... cerca di fare dove la Provvidenza ti ha posto con i quali ti

ha messo a vivere accettandoli come sono e sforzandoti di farli dei Viventi in Grazia di Dio, che poi il resto viene, l'ardore all'Apostolato nasce poi dalla Grazia di Dio» (*Scritti Editi p. 43*) - conoscerli personalmente, parlare delle cose più semplici - «con i quali attaccare discorso parlando del più e del meno» (*Ibidem p. 43*) - guadagnarsi le simpatie «con un piacere, un atto di bontà, con un sorriso, con un "ti accompagno" ecc.» e solo «più tardi entrare in tema di A.C. Creare insomma (e questo nel tuo paese) degli apostoli dell'idea» (*Ibidem p. 43*).

don Tarcisio Tironi (18 - continua) ■



Vorrei che imparassimo  
quella teologia  
della ferialità  
che affida il messaggio  
della speranza  
non alle sottigliezze  
della speculazione  
esegetica ma al racconto  
di una storia concreta  
fatta di pianto  
e di attese, di rivolte  
interiori e di abbandoni  
nelle braccia di Dio,  
di lotte senza  
violenza e di soste  
senza rassegnazione,  
di angosce per  
l'ingiustizia sopportata  
da tanti uomini  
e di certezze che  
il Signore un giorno  
“toglierà ogni lacrima  
dai loro occhi”.

Tonino Bello

